

Anteprima

CHI CONTROLLA IL CONTROLLORE

di Giorgio Mottola

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Siamo a Strasburgo e questa, secondo i trattati, è la sede principale del Parlamento Europeo. Ora la vedete pulsante di vita... piena di visitatori, impiegati, funzionari ed europarlamentari. Ma per 317 giorni all'anno questa è la situazione...

MARCO VALLI - EUROPARLAMENTARE MOVIMENTO 5 STELLE

Viene utilizzata solo 48 giorni l'anno e il resto rimane vuota. Non ci sono deputati, non ci sono attività legislative, che si svolgono a Bruxelles principalmente, però con dei costi di manutenzione che sono molto alti. È una struttura immensa, quindi capite come le spese siano ampie, non solo per una a Bruxelles ma addirittura due, più la terza più piccola in Lussemburgo.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Buonasera, sono sempre pronti lì a bacchettarci dagli scranni di Bruxelles e Strasburgo, invece invece un po' più indulgenti quando si tratta di guardare in casa propria. Ecco, dal 2007 al 2013 in appalti l'Europa ha stanziato 349 miliardi di euro. Ora i magistrati contabili hanno ficcato il naso dentro, hanno preso un campione e hanno lanciato l'allarme: circa la metà è viziata da errori e irregolarità. ecco, anomalie sarebbero emerse nelle sedi e uffici e negli alloggi. Insomma "tutta l'Europa è un paese".

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Il Parlamento europeo è infatti l'unico Parlamento al mondo ad avere non una ma tre sedi. Oltre a Strasburgo, c'è Bruxelles che è la sede secondaria e poi c'è Lussemburgo dove è situato il segretariato generale che occupa 2.500 impiegati. Mantenere in piedi tre sedi costa ogni anno 1 miliardo e 900 milioni. La Camera dei deputati italiana, che non brilla certo per austerità, spende esattamente la metà: 995 milioni. A far lievitare i costi contribuisce il paradosso della doppia sede: Bruxelles e Strasburgo.

GIOVANNI LA VIA - EUROPARLAMENTARE PARTITO POPOLARE EUROPEO

Pensate al fatto che tutte le persone che hanno i loro uffici a Bruxelles ne hanno un ufficio doppione qui. Io ho un computer a Bruxelles e un computer a Strasburgo. Lavorare in due posti distinti costringe a muovere una carovana di 7.000 persone tra parlamentari, assistenti, funzionari, per lavorare una settimana al mese a Strasburgo e tre settimane al mese invece a Bruxelles. Questo costa 180 milioni di euro l'anno in più rispetto al caso in cui ci fosse una sola sede di lavoro.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Per le sole spese di spostamento del personale tra Bruxelles, Strasburgo e Lussemburgo il Parlamento europeo prevede di spendere nel 2018, 29 milioni di euro, 4 in più dell'anno precedente. Ma a spostarsi non sono solo le persone. Per ogni seduta a Strasburgo, viene infatti preparato il trasloco di tutti i documenti cartacei. Una volta al mese ogni parlamentare riempie questi bauli con le carte di cui ha bisogno, vengono poi caricati su decine di camion e fanno la spola tra Bruxelles e Strasburgo. Che la situazione sia quantomeno grottesca se ne rendono conto per primi gli europarlamentari che più volte hanno votato contro la doppia sede.

GIOVANNI LA VIA - EUROPARLAMENTARE PARTITO POPOLARE EUROPEO

Ci abbiamo provato e ci proviamo ogni anno basta un solo paese, la Francia, che ospita la sede del Parlamento a Strasburgo, che si oppone per vedere vanificata la nostra iniziativa.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Dall'ultima relazione della Corte dei conti europea sono emerse diverse criticità anche rispetto agli uffici e alle residenze di rappresentanza all'estero dell'Unione europea. Per offrire un tetto alle nostre delegazioni, spendiamo ogni anno 126 milioni di euro. Ma al momento 1 su 5 di queste sedi risulta completamente vuota. Nonostante ciò continuiamo a pagarne affitto, costi di manutenzione e vigilanza. Come per questa villa in Tanzania, il diplomatico che ci viveva ha scelto un'altra sistemazione, ma l'Europa continua a pagare 25 mila euro all'anno per security e giardinaggio.

PIETRO RUSSO -CONSIGLIERE PRESSO LA CORTE DEI CONTI EUROPEA

Sono emersi indubbiamente dei problemi, in qualche caso anche abbastanza gravi. Non si è seguita una politica adeguata per la scelta o il rinnovo di contratti di affitto per esempio di una certa sede per cui sono state fatte delle scelte che sono state poi economicamente svantaggiose per l'Unione e sono stati segnalati dal rapporto della Corte per eccesso di metri quadri.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

I metri quadri sono l'altra criticità. Per ogni dipendente della sede di rappresentanza europea presso le Nazioni Unite a New York ci sono a disposizione 90 metri quadrati. Che diventano 101. Sempre a testa, nell'ufficio di Ginevra. Troppi, persino per i parametri della burocrazia europea. Ma sono comunque niente in confronto alle residenze dei capi delegazione. L'Unione Europea ha da tempo fissato un tetto: le case dei diplomatici di alto rango non devono superare i 600 metri quadrati. E se già così vi sembra esagerato, sappiate che 1 residenza su 5, pagata con i soldi europei, supera questo limite.

PIETRO RUSSO -CONSIGLIERE PRESSO LA CORTE DEI CONTI EUROPEA

Sicuramente 600 metri quadrati suona come un'estensione molto rilevante. C'è da tener presente però che è impossibile trovare per esempio un edificio che abbia le caratteristiche necessarie per ospitare una delegazione dell'Ue con i requisiti di sicurezza anzitutto oggi giorno, e poi anche di immagine che queste sedi diplomatiche devono avere.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

I problemi di revisione della spesa sembrano riguardare l'intero complesso del bilancio europeo. Sull'argomento, nel 2014 ha lanciato l'allarme l'allora presidente della Corte dei conti europea, Vitor Caldeira, la massima istituzione di controllo sui soldi pubblici in Europa

VITOR CALDEIRA -EX PRESIDENTE DELLA CORTE DEI CONTI EUROPEA

C'è un alto livello di errori e irregolarità nel bilancio europeo. Il che vuol dire che c'è una grande quantità di soldi che non è spesa rispettando le regole finanziarie dell'Unione. Nel 2014 questi errori sono arrivati al 4,4 per cento del bilancio complessivo. Percentuale rimasta identica negli ultimi 3 anni. Questo significa che sono soldi spesi laddove non era più necessario.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ogni anno il bilancio europeo è sistematicamente inficiato da errori o irregolarità compiuti nella distribuzione dei soldi agli Stati membri. Si tratta di errori che per il 2015 valevano 5,5 miliardi di euro, nel 2014, 6,2 miliardi, nel 2013, 6,6 e 6,8 nel 2012.

GIORGIO MOTTOLA

Nella vostra relazione sul bilancio europeo parlate di errori e irregolarità. Che sono questi errori?

PIETRO RUSSO -CONSIGLIERE PRESSO LA CORTE DEI CONTI EUROPEA

I pagamenti sostanzialmente eseguiti in difformità dalle norme giuridiche ad essi applicabili.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi vuol dire che sono soldi spesi male quelli lì.

PIETRO RUSSO -CONSIGLIERE PRESSO LA CORTE DEI CONTI EUROPEA

Diciamo che sono soldi spesi in maniera illegittima.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nel 2015, l'ultimo anno analizzato dalla Corte dei Conti, gli errori maggiori sono stati riscontrati nel settore che assorbe più soldi del bilancio europeo: l'agricoltura.

ROBERTO IPPOLITO -GIORNALISTA ECONOMICO

Prendiamo un caso piccolo piccolo. Un terreno seminativo della comunità Castiglia-La Mancia, siamo in Spagna, riceve dei contributi perché è un terreno seminativo. Passa poco tempo, i soldi sono arrivati, si scopre che quel terreno seminativo non è un terreno seminativo ma una pista da motocross. Su 345 operazioni della Direzione generale dell'agricoltura, 172 sono inficiate da errori.

GIORGIO MOTTOLA

E' un numero altissimo...

ROBERTO IPPOLITO -GIORNALISTA ECONOMICO

50 per cento. Fondo europeo di garanzia, quindi sempre siamo nel settore agricolo, su 183 operazioni, 93 inficiate da errori.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Errori e irregolarità sono state riscontrate anche in un altro fondo cruciale: il Fondo europeo per lo sviluppo, soldi che l'Europa stanziava per aiutare i paesi poveri e quindi per fare in modo che i migranti non siano costretti a partire. La Corte dei Conti europea esprime un "giudizio negativo sulla legittimità e la regolarità dei finanziamenti" gestiti dall'Unione europea dal 1995 in poi. Parliamo di oltre 47 miliardi di euro. E gli errori non riguardano solo il passato.

ROBERTO IPPOLITO - GIORNALISTA ECONOMICO

Nel solo 2014 sono stati spesi 7,4 miliardi più 3,1 dei fondi. Allora i Fes, Fondo europeo di sviluppo, hanno un errore su tre operazioni, ovvero 54 operazioni inficiate da errori su 165 pagamenti.

GIORGIO MOTTOLA

E' molto...

ROBERTO IPPOLITO - GIORNALISTA ECONOMICO

E' moltissimo. In molti, molti casi mancano addirittura i documenti di spesa.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Non c'è un capitolo di spesa dell'Unione europea in cui la Corte dei Conti non abbia riscontrato gravi irregolarità. Il segnale più preoccupante è quello registrato nel settore degli appalti pubblici.

ROBERTO IPPOLITO - GIORNALISTA ECONOMICO

La cifra è pazzesca e io non ci volevo credere, che il 40 per cento degli appalti pubblici europei è viziato da errori.

GIORGIO MOTTOLA

Il 40 per cento, ho capito bene?

ROBERTO IPPOLITO - GIORNALISTA ECONOMICO

Purtroppo me lo dicevo io a me stesso: ho capito bene? Ho letto bene? Andiamo anche da cose molto piccole: un architetto tedesco che riceve compensi che non dovevano essere previsti, una ferrovia ceca non realizzata adeguatamente, fino alle cose enormi.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E stiamo parlando di una cifra spaventosa. La Corte dei conti mette in discussione 349 miliardi di euro stanziati tra il 2007 e il 2013 per appalti pubblici nell'ambito dei fondi europei di sviluppo regionali e del fondo sociale europeo.

GIORGIO MOTTOLA

Se il 40 per cento è il numero degli appalti considerati irregolari, vuol dire che gli appalti in Europa sono fuori controllo...

PIETRO RUSSO - CONSIGLIERE PRESSO LA CORTE DEI CONTI EUROPEA

Diciamo che si tratta di un settore che presenta dei problemi.

GIORGIO MOTTOLA

Beh, è eufemismo problemi...

PIETRO RUSSO - CONSIGLIERE PRESSO LA CORTE DEI CONTI EUROPEA

Beh, insomma, delle difficoltà, per cui io direi che è abbastanza normale che si riscontrino parecchie irregolarità rispetto magari ad altri settori dove la gestione è più semplice. Comunque anche qui...

GIORGIO MOTTOLA

Perché dice normale, mi scusi?

PIETRO RUSSO - CONSIGLIERE PRESSO LA CORTE DEI CONTI EUROPEA

No, normale nel senso che le procedure sono difficili.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Effettivamente non è molto semplice districarsi nelle regole europee. Questi diagrammi rappresentano l'intricata serie di regolamenti, raccomandazioni e disposizioni che sono alla base dei fondi strutturali europei, che nell'arco di sette anni in Italia hanno finanziato centinaia di migliaia di progetti.

ROBERTO PEROTTI - PROFESSORE ORDINARIO UNIVERSITÀ BOCCONI

La combinazione delle regole europee con le regole italiane, con le regole regionali, con le regole provinciali, è di una complessità spaventosa. Se lei guarda a tutte le possibili... i diagrammi di flusso, frecce, freccette che collegano tutti questi aspetti, sono di una complessità spaventosa che nessuna persona che opera nel settore può comprendere nel suo complesso. Sono... è semplicemente ingestibile.

ROBERTO IPPOLITO - GIORNALISTA ECONOMICO

Gli sprechi esistono, le inefficienze esistono, forse tutto questo dovrebbe farci interrogare e far interrogare soprattutto gli europeisti. Gli europeisti devono sapere che la macchinosità del sistema è un danno per l'Europa. Se gli europeisti vogliono continuare a gridare "viva l'Europa", devono battersi per il cambiamento dopo avere constatato tutte le inefficienze che derivano da tutto quello che sta accadendo.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

W l'Europa, ma facciamola funzionare bene. Ora, chi è il custode del bilancio dell'Unione? E' il tedesco Gunther Oettinger che nel 2011 da commissario dell'industria ci ha dato una bastonata, ha detto: "l'Italia governa in modo miserabile!" Ora noi le ammettiamo le nostre responsabilità ma è emerso, secondo i magistrati contabili, che anche i tedeschi hanno fatto i furbetti, almeno per quanto riguarda i finanziamenti per le loro autostrade: complessivamente ne hanno presi 4 miliardi 636 milioni però pur di incassare di più per le autostrade, della Sassonia hanno fatto figurare che erano frequentate da un milione di abitanti in più, questo per incassare di più. Lo stesso giochetto, l'hanno fatto per una stradina di 200 metri e hanno detto che era frequentata da 40.000 persone, mentre invece il villaggio era di 300. Poi c'è un problema, con l'accordo con il Mozambico che abbiamo fatto per la pesca sostenibile del tonno. Lo finanziamo per un miliardo di euro, il problema è che li diamo anche se il tonno non c'è. E' come se tu entrassi in un ristorante che ha il menu' a prezzo fisso a 100 euro, e ti servono solo l'antipasto perchè il resto non l'hanno preparato.